

# TV Da domani su Canale 5 Delitti imperfetti La fiction s'affida al Ris

di Paola Pasquarelli

ROMA — C'è l'omicidio di una bambina che ricorda tanto quello della piccola Sara Jay, violentata e uccisa a Bologna nel 2001, il caso risolto grazie all'impronta lasciata sulla pelle da un anello che si rifà ad un delitto passionale finito sulle prime pagine dei giornali, la storia di Profeta, il serial killer che nel padovano uccide due persone, ricatta le istituzioni e poi finisce in manette, e gli attentati di «Un a b o m b e r» che fanno da sfondo a tutti i delitti sui quali indaga il Reparto investigazioni scientifiche dei carabinieri (Ris).

La finzione televisiva s'ispira alla realtà senza avere la pretesa di ricalcarla nella nuova serie «Ris- delitti imperfetti» che per sei serate, da domani sera su Canale 5, mostra da vicino il ruolo

sempre più determinante che l'investigazione scientifica ha avuto nella risoluzione dei recenti gialli di casa nostra. Primo fra tutti, il delitto di Cogne.

Casi presi in prestito dall'archivio del Ris di Parma, guidato dal tenente colonnello

**Nella nuova serie i casi, molto, molto vicini alla realtà, studiati e risolti dai carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche**

Luciano Garofano che, in un libro che presta il titolo alla serie tv, edito da Marco Tropea, racconta come sei di questi (tra cui quello di Ferdinando Carretta e Erika e Omar) sono stati risolti grazie soprattutto alle indagini di laboratorio.

Eccole allora queste indagini, mostrate

passo dopo passo attraverso il racconto televisivo prodotto da Pietro Valsecchi (Taodue), che prende di mira il factotum ambiente del nord Italia, dove si uccide per patologie mentali più che per dinamiche malavitose. Lavorano in cinque, quattro uomini

e una donna. Tutti con competenze specifiche, e sono più scienziati che carabinieri. Con il grado di capitano c'è Riccardo Venturi, interpretato da Lorenzo Flaherty, in qualità di tenente Anna Giordano (Nicole Grimau-do, *nelle foto con Flaherty*) e Fabio Martinelli (Filippo Nigro), quindi il maresciallo capo Vincenzo De Biase (Ugo Dighero) e il sottotenente Davide Testi (Stefano Pesce). Nella fiction, diretta da Alexis Sweet al suo debutto televisivo, le tecnologie in grado di comparare dna o rinvenire tracce di sangue anche là dove è passato lo straccio, sono utilizzate come supporto alla attività investigativa. «In verità noi siamo un po' meno Rambo e un po' più topi di laboratorio — precisa il Generale dell'Arma dei Carabinieri Nicola Raggetti, che comanda il Racis (raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche, con sede a Roma) ma capisco che in tv ha più presa un capitano del Ris che si faccia anche carico delle indagini in prima persona».

Prima del ciak d'inizio i protagonisti sono andati tutti a scuola dal tenente colonnello Garofano, al RIS di Parma. «In certi casi la credibilità è un preciso obbligo che abbiamo verso i telespettatori — commenta Flaherty — e non potevamo quindi prescindere dalla comprensione e visione diretta del lavoro di queste persone».

E il lavoro andrà avanti ancora per altre sette puntate, per altri sette delitti. A marzo cominceranno le riprese della seconda serie dove non mancheranno i casi più eclatanti della cronaca nera recente, a patto che abbiano avuto una definitiva risoluzione giudiziaria. Si pensa soprattutto al delitto di Cogne o al caso di Erika e Omar.